

270. Catechesi sul Viaggio Apostolico in Mozambico, Madagascar e Mauritius

(Mercoledì, 11 settembre 2019)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Ieri sera sono rientrato dal Viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Mauritius. Ringrazio Dio che mi ha concesso di compiere questo itinerario come *pellegrino di pace e di speranza*, e rinnovo l'espressione della mia gratitudine alle rispettive Autorità di questi Stati, come pure agli Episcopati, che mi hanno invitato e accolto con tanto affetto e tanta premura, e i Nunzi Apostolici, che tanto hanno lavorato per questo viaggio.

La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la mia visita, sulle orme di santi evangelizzatori, ho cercato di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauriziane.

In *Mozambico* sono andato a spargere semi di speranza, pace e riconciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi. La Chiesa continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il 1° agosto scorso con un nuovo Accordo tra le parti. E qui vorrei soffermarmi per ringraziare la Comunità di Sant'Egidio che ha lavorato tanto, tanto in questo processo di pace.

Ho incoraggiato in tal senso le Autorità del Paese, esortandole a lavorare insieme per il bene comune. E ho incoraggiato i giovani, che si sono radunati dalle diverse appartenenze religiose, perché costruiscano il Paese, superando la rassegnazione e l'ansietà, diffondendo l'amicizia sociale e facendo tesoro delle tradizioni degli anziani. Ai vescovi, ai sacerdoti e alle persone consacrate, che ho incontrato nella Cattedrale di Maputo, intitolata alla Vergine Immacolata, ho proposto la via di Nazareth, la via del "sì" generoso a Dio, nella memoria grata della sua chiamata e delle proprie origini. Un segno forte di questa presenza evangelica è l'Ospedale di Zimpeto, alla periferia della capitale, realizzato con l'impegno della Comunità di Sant'Egidio. In quest'ospedale ho visto che la cosa più importante sono gli ammalati, e tutti lavorano per gli ammalati. Inoltre, non tutti hanno la stessa appartenenza religiosa. Il direttore di quell'ospedale è una donna, ricercatrice, una brava donna, ricercatrice sull'AIDS. È musulmana, ma è la direttrice e questo ospedale è un ospedale fatto dalla Comunità di Sant'Egidio. Ma tutti, tutti insieme per il popolo, uniti, come fratelli. La mia visita in Mozambico è culminata nella Messa, celebrata nello Stadio sotto la pioggia, ma tutti eravamo felici. I canti, le danze religiose... tanta felicità. Non importava la pioggia. E lì è risuonato l'appello del Signore Gesù: «Amate i vostri nemici» (Lc 6,27), il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità.

Da Maputo mi sono trasferito ad Antananarivo, capitale del *Madagascar*. Un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà. Ho auspicato che, animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale. Come segno profetico in questa direzione, ho visitato la "Città dell'amicizia" – Akamasoa, fondata da un missionario lazzarista, padre Pedro Opeka: là si cerca di unire lavoro, dignità, cura dei più poveri, istruzione per i bambini. Tutto animato dal Vangelo. Ad Akamasoa, presso la cava di granito, ho elevato a Dio la Preghiera per i lavoratori.

Poi ho avuto un incontro con le monache contemplative di diverse congregazioni, nel monastero delle Carmelitane: in effetti, senza la fede e la preghiera non si costruisce una città degna dell'uomo. Con i Vescovi del Paese abbiamo rinnovato l'impegno di essere "seminatori di pace e di speranza", prendendoci cura del popolo di Dio, specialmente dei poveri, e dei nostri presbiteri.

Insieme abbiamo venerato la Beata Victoire Rasoamanarivo, prima malgascia elevata agli altari. Con i giovani, molto numerosi – tanti giovani in quella veglia, ma tanti, tanti –, ho vissuto una veglia ricca di testimonianze, di canti e di danze.

Ad Antananarivo i è celebrata l'Eucaristia domenicale nel grande "Campo diocesano": grandi folle si sono radunate intorno al Signore Gesù. E infine, nell'Istituto Saint-Michel, ho incontrato i sacerdoti, le consacrate e i consacrati e i seminaristi del Madagascar. Un incontro nel segno della lode a Dio.

La giornata di lunedì è stata dedicata alla visita alla Repubblica di *Mauritius*, nota meta turistica, ma che ho scelto come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture. Infatti, nel corso degli ultimi due secoli, a quell'arcipelago sono approdate diverse popolazioni, specialmente dall'India; e dopo l'indipendenza ha conosciuto un forte sviluppo economico e sociale. Lì è forte il dialogo interreligioso, e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religiose. Una cosa che a noi sembrerebbe strana, ma loro vivono così l'amicizia che è naturale. Quando sono entrato in episcopio, ho trovato un bel mazzo di fiori, bellissimo: è stato inviato dal Grande Imam in segno di fratellanza.

La santa Messa a Mauritius è stata celebrata presso il Monumento di Maria Regina della Pace, in memoria del Beato Jacques-Désiré Laval, detto "apostolo dell'unità mauriziana". Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo, in quel contesto è antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio. Il Vangelo e le Beatitudini sono l'antidoto per questo benessere egoistico e discriminatorio, e anche è il lievito di vera felicità, impregnata di misericordia, di giustizia e di pace. Sono stato colpito dal lavoro che i Vescovi fanno per l'evangelizzazione dei poveri. In seguito, nell'incontro con le Autorità di Mauritius, ho manifestato l'apprezzamento per l'impegno di armonizzare le differenze in un progetto comune, e ho incoraggiato a portare avanti anche nell'oggi la capacità di accoglienza, come pure lo sforzo di mantenere e sviluppare la vita democratica.

Così, sono arrivato ieri, in serata, in Vaticano. Prima di iniziare un viaggio e al rientro, vado sempre dalla Madonna, dalla *Salus Populi Romani*, perché sia lei ad accompagnarmi nel viaggio, come Madre, a dirmi cosa devo fare, a custodire le mie parole, i miei gesti. Con la Madonna, vado sicuro.

Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie a Dio e chiediamogli che i semi gettati in questo viaggio apostolico portino frutti abbondanti per i popoli di Mozambico, Madagascar e Mauritius. Grazie!

Saluti:

Je suis heureux d'accueillir les pèlerins venant de France, en particulier l'Association Anuncio et les jeunes du lycée Saint-Augustin, de Paris. Je salue cordialement les pèlerins venus du Sénégal, accompagnés de Monseigneur André Gueye, évêque de Thiès. Que le Seigneur fasse de vous des artisans de fraternité, de liberté, de justice et de paix. Que Dieu vous bénisse !

[Sono lieto di accogliere i pellegrini dalla Francia, in particolare l'Associazione Anuncio e i giovani del liceo di Saint-Augustin di Parigi. Saluto calorosamente i pellegrini dal Senegal, accompagnati dal Vescovo di Thiès, Mons. André Gueye. Possa il Signore rendervi artefici di fratellanza, libertà, giustizia e pace. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially those from England, Scotland, Ireland, Denmark, the Faroe Islands, Malta, Norway, Sweden, Zimbabwe, India, Malaysia, the United Arab Emirates, Canada and the United States of America. Upon you and your families, I invoke the joy and peace of the Lord. May God bless you!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Danimarca, Isole Faroe, Malta, Norvegia, Svezia, Zimbabwe, India, Malaysia, Emirati Arabi Uniti, Canada e Stati Uniti d'America. Su tutti voi, e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace del Signore. Dio vi benedica!]

Einen herzlichen Gruß richte ich an die Pilger deutscher Sprache. Bitten wir die selige Jungfrau Maria, Königin des Friedens, um ihr mütterliches Geleit, dass jeder von uns zum Wachstum des Friedens und der Gerechtigkeit in der Welt beitragen kann.

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca. Chiediamo alla Beata Vergine Maria, Regina della Pace, la sua guida materna, affinché ciascuno di noi possa contribuire alla crescita della pace e della giustizia nel mondo.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica; en modo particular saludo a los "Universitarios para el desarrollo", que trabajan en zonas carenciadas de Argentina y misionan en El Bolsón, Río Negro, y La Viña, en Salta. A todos los invito a rezar por los frutos de este Viaje apostólico, para que el Señor siga sosteniendo a los habitantes de Mozambique, Madagascar y Mauricio, y a la Iglesia le conceda la valentía de seguir llevando el consuelo y la alegría del Evangelio. Que Dios los bendiga a todos.

Saúdo cordialmente os peregrinos de língua portuguesa, em particular os sacerdotes do Pontifício Colégio Brasileiro de Roma, a Associação coral Unicanto, de Londrina, e os grupos de fiéis de Nova Friburgo, de Faro e Leça da Palmeira. Encorajo-vos a ser por todo o lado testemunhas de esperança e caridade. E, se alguma vez a vida fizer desencadear turbulências espirituais no vosso coração, ide procurar refúgio sob o manto da Santa Mãe de Deus; somente lá encontrareis paz. Sobre vós e vossas famílias, desça a Bênção do Senhor!

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i sacerdoti del Pontificio Collegio Brasiliano di Roma, l'Associazione corale Unicanto, di Londrina, e i gruppi di fedeli di Nova Friburgo, di Faro e Leça da Palmeira. Vi incoraggio a essere dovunque testimoni di speranza e carità. E, se qualche volta la vita fa scatenare turbolenze spirituali nel vostro cuore, andate a cercare rifugio sotto il manto della Santa Madre di Dio; soltanto là troverete pace. Su di voi e sulle vostre famiglie, scenda la Benedizione del Signore.]

أرحبُ بالحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصةً بمجموعة "أخوية شبيبة العذراء" في الذكرى الخامسة والعشرين على تأسيسها، يرافقها أسقف جبيل المطران ميشال عون. أيها الإخوة والأخوات الأعزّاء، إسعوا لكي تنموا في الصداقة حتى مع الذين يفكرون بطريقة مختلفة عنكم، لكي ينمو التضامن بينكم ويصبح السلاح الأفضل لتغيير التاريخ. ليبارككم الرب!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare al gruppo della "Confraternita della Gioventù Mariana" nel venticinquesimo anniversario di fondazione, accompagnato dal vescovo di Jbeil, Monsignor Michel Aoun. Cari fratelli e sorelle, cercate di crescere nell'amicizia, anche con coloro che la pensano diversamente, in modo che la solidarietà cresca tra di voi e diventi l'arma migliore per trasformare la storia. Il Signore vi benedica!]

Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów polskich. W sobotę przypada święto Podwyższenia Krzyża Świętego. W waszym kraju będzie ono dniem akcji ewangelizacyjnej nazwanej „Polska pod Krzyżem”. Uczestnicząc w licznych nabożeństwach, spotkaniach modlitewnych, trwajcie wraz z Maryją, Matką Bolesną u stóp Krzyża Jej Syna, prosząc o potrzebne łaski dla was, waszych rodzin i Ojczyzny. Wypraszaście łaskę nawrócenia i opamiętania dla wielu, a przede wszystkim dar zwycięstwa dobra nad złem, które łatwo wkrada się do serca człowieka. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Sabato prossimo è la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Nel vostro paese sarà anche il giorno dell'iniziativa per l'evangelizzazione chiamata "La Polonia sotto la Croce". Partecipando alle numerose celebrazioni e agli incontri di preghiera, perseverate insieme con Maria, Madre Dolorosa sotto la Croce del suo Figlio. Pregate per ottenere le grazie necessarie a voi, alle vostre famiglie e alla vostra Patria. Implorate la grazia della conversione e del ravvedimento per molti, e soprattutto per il dono della vittoria del bene sul male, il quale facilmente penetra nel cuore umano. Vi benedico di cuore.]

S láskou pozdravujem slovenských veriacich, osobitne účastníkov Štrnásťtej púte Ordinariátu ozbrojených síl a ozbrojených zborov Slovenskej republiky, vedených pánom biskupom Františkom Rábekom, ako aj pútnikov z farností Lozorno a Košice. Drahí bratia a sestry, zajtra budeme sláviť v liturgii spomienku presväteho Mena Panny Márie. Ona nech oroduje za vás a nech vás sprevádza na vašej ceste za Kristom. S týmto želaním zo srdca žehnám všetkých vás i vaše rodiny. Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Saluto con affetto i fedeli slovacchi, in particolare i partecipanti al Quattordicesimo pellegrinaggio dell'Ordinariato militare della Repubblica Slovacca, guidati dal loro Vescovo, Mons. František Rábek, come pure i pellegrini provenienti dalle parrocchie di Lozorno e Košice. Cari fratelli e sorelle, domani celebriamo nella liturgia la memoria del Nome Santissimo della Vergine Maria. Ella interceda per voi e vi accompagni nel vostro cammino alla sequela di Cristo. Con tali voti benedico di cuore tutti voi e le vostre famiglie. Sia lodato Gesù Cristo!]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le capitolari delle Suore di Santa Caterina; i partecipanti all'Assemblea generale del Movimento per un Mondo migliore; nonché quelli all'Incontro internazionale dei Formatori della spiritualità pallottina.

Saluto i Missionari salesiani; i gruppi parrocchiali, specialmente quelli di Loseto, di Uggiano la Chiesa e di Montecosaro; e la scuola San Francesco d'Assisi di Roma.

Saluto inoltre la Federazione autonoma piccole imprese; il Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola; l'Associazione "La Mongolfiera" e la Squadra di calcio "Campioni del cuore".

Un pensiero particolare rivolgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

Domani celebriamo la memoria del Santissimo Nome di Maria. Invito tutti a guardare alla Madonna e a lasciarvi ispirare da Lei sentimenti cristiani, per vivere ed imitare sempre di più il Figlio suo Gesù. Grazie.